

RELAZIONE

Istituzione del Monumento Naturale Faggeto di Allumiere, ai sensi dell'articolo 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii.

La Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss.mm.ii. stabilisce le modalità per l'istituzione di monumenti naturali a tutela di habitat o ambienti omogenei, sottoponendoli a norme di tutela dirette alla loro conservazione e valorizzazione.

Nel Comune di Allumiere (Città Metropolitana di Roma Capitale) è stata individuata un'area di rilevante interesse naturalistico e storico-archeologico, con superficie pari a 100,63 ha.

La proposta di istituzione del "Faggeto di Allumiere" è contenuta nell'Ordine del giorno del Consiglio regionale 28 dicembre 2013, n. 102. Successivamente, anche l'Università Agraria di Allumiere, con Deliberazione del Consiglio 30 novembre 2016, n. 40, e il Comune di Allumiere, con Deliberazione del Consiglio comunale 09 febbraio 2017, n. 3, hanno richiesto l'istituzione a Monumento naturale del "Faggeto di Allumiere".

La Direzione Regionale Ambiente e Sistemi Naturali, con nota 06 ottobre 2017, prot. 502145, a seguito di approfondimenti istruttori, ha inoltrato gli elaborati riportanti la proposta di perimetrazione agli Enti territorialmente competenti: Università Agraria di Allumiere, Comune di Allumiere, Comunità Montana Monti della Tolfa e Città Metropolitana di Roma Capitale, al fine di ottenere l'assenso sulla proposta *de quo*; i quali Enti hanno manifestato il loro assenso alla proposta di perimetrazione con i seguenti atti: Comune di Allumiere con nota 14 ottobre 2017, prot. 10538; Università Agraria di Allumiere con Deliberazione consiliare 16 ottobre 2017, n. 28; Comunità Montana Monti della Tolfa con nota 31 ottobre 2017, prot. 211; Città Metropolitana di Roma Capitale con nota 31 ottobre 2017, prot. 148612.

L'area proposta come Monumento Naturale presenta grande valenza naturalistica e omogeneità, trattandosi di una formazione forestale continua ed ecologicamente caratterizzata da habitat di interesse unionale, in particolare l'habitat prioritario 9210* Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, habitat inserito in allegato I della Dir. 92/43/CEE "Habitat". Inoltre, all'interno dell'area sono presenti specie di interesse unionale: la più grande colonia ibernante di chiroterri del Lazio, ad oggi conosciuta, con predominanza della *Rhinolophus euryale*, specie inserita in allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE "Habitat"; i coleotteri *Osmoderma eremita* e *Rosalia alpina*, che hanno nelle foreste vetuste il loro ambiente di elezione e che sono inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Per quanto riguarda, la presenza di avifauna di interesse unionale, dall'esame della Banca Dati degli Uccelli Nidificanti del Lazio, nell'area è segnalata la nidificazione (codice 2: probabile) del Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) e dell'Ortolano (*Emberiza hortulana*), inserite nell'allegato I della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli".

L'area *de quo* ricade nella Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.) IT6030003 "Boschi mesofili di Allumiere" e nella Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) IT6030005 "Comprensorio Tolfetano - Cerite - Manziate", per le quali, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Presidente Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e ss. mm. e ii. sono state individuate specifiche misure di conservazione di cui alla Deliberazione di Giunta Regionale 16 dicembre 2011, n. 612 e alla Deliberazione di Giunta Regionale 14 aprile 2016, n. 159. Tali misure individuano prescrizioni finalizzate alla gestione in uno stato di conservazione soddisfacente gli habitat forestali, ed in particolare il citato habitat 9210*.

All'interno del proposto Monumento Naturale insiste un'area di rilevante valore archeologico e paesaggistico, individuata nel Piano Territoriale Paesistico Regionale con il codice m058_0526 "Monte Elceto - Faggeta", all'interno della quale sono state rinvenute importanti testimonianze di frequentazione antropica risalente all'Età del Bronzo finale. Di particolare rilevanza ai fini dell'interpretazione planimetrica degli abitati protostorici cinti da fortificazioni con mura concentriche e protetti anche da difese naturali, il sito è stato oggetto di apposizione di apposito vincolo dalla Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale. Si tratta di un insediamento che si pone in relazione con il più vasto e ben noto complesso protostorico dei Monti della Tolfa legato, tra l'altro, all'antico sfruttamento delle risorse minerarie dell'area. L'area divenne il più importante bacino estrattivo dello Stato Pontificio di allume. Attività e lavorazioni che ebbero inizio nel 1460, con il riconoscimento del minerale, da parte di Giovanni da Castro, e con la sua immediata estrazione in grande quantità su ordine di Pio II, attività economica protrattasi, con alterne vicende, fino alla seconda metà del XIX secolo per poi chiudersi definitivamente con il passaggio alla Montecatini (1939). Oltre alla presenza di rilevanti testimonianze dell'attività estrattiva, vere e proprie vestigia di archeologia mineraria, il territorio conserva sia coltivazioni ipogee sia fronti di cava, spettacolari nella morfologia e di certo interesse per le sezioni geologiche esposte, la cui tutela appare rilevante sia per la interpretazione delle passate tecniche di estrazione ma anche per il contesto naturalistico rupicolo insistente e colonizzante le morfologie acclivi e "calanchive". L'area è significativa ai fini dell'illustrazione della geologia del settore tolfetano riconducibile a facies vulcaniche caratterizzate da domi e cupole ignee costituite da trachidacite la cui alterazione e argillificazione ha dato origine ad estesi processi di caolinizzazione. Conoidi e depositi colluviali con clasti vulcanici in matrice caotica argillosa coprono, con affioramenti visibili alla base, il basamento sedimentario cretaco-oligocenico costituito dalle Unità flyschoid.

L'area oggetto di proposta di istituzione del Monumento Naturale nel Piano Territoriale Paesistico Regionale, adottato con Deliberazione Giunta Regionale 25 luglio 2007, n. 556 e Deliberazione Giunta Regionale 21 dicembre 2007, n. 1025, ai sensi degli artt. 21, 22 e 23 della Legge Regionale 6 luglio 1998, n. 24 e ss.mm.ii., è in gran parte individuata come area tutelata ai sensi dell'art. 134, comma 1, lettera b), per la presenza di beni di cui all'art. 142, comma 1, lettere c), g), h) ed m) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss. mm. e ii. Inoltre, come disposto dagli artt. 134 e 142 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss. mm. e ii., è sottoposta a vincolo paesaggistico: immobili e le aree di notevole interesse pubblico, nonché aree tutelate per legge, quali i territori coperti da foreste e da boschi. La Rete Ecologica del Piano Territoriale Provinciale Generale della Città Metropolitana di Roma Capitale, approvato con Deliberazione del Consiglio

Provinciale 18 gennaio 2010, n. 1, classifica il territorio oggetto della proposta di Monumento Naturale quale area core. L'area è interamente ricompresa nell'area di rilevanza regionale C "Complesso Tolfetano-Cerite" individuata dallo Schema di Piano regionale delle aree protette adottato dalla Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della Legge Regionale 28 novembre 1977, n. 46 e dell'articolo 15 della Legge Regionale 11 aprile 1986, n. 17 e ss.mm.ii., con deliberazione n. 11746 del 1993, il quale conserva la sua efficacia di natura programmatica di indirizzo ai sensi dell'articolo 46, comma 1, della Legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 e ss. mm. e ii.

L'area forestale del "Faggeto di Allumiere", oggetto di proposta di istituzione del Monumento Naturale, presenta diversificati elementi di interesse naturalistico e storico-archeologico che hanno contribuito in maniera significativa alla definizione di caratteri paesaggistici e ambientali caratteristici dei luoghi, meritevoli di tutela e di salvaguardia.

Pertanto, per la valorizzazione dei beni ambientali e storico-archeologici in esso presenti, anche ai fini didattico - scientifici, l'istituzione del Monumento Naturale "Faggeto di Allumiere" costituisce un valido strumento di tutela e salvaguardia ai fini della conservazione e valorizzazione dell'area suddetta.

La gestione del Monumento Naturale è affidata al Comune di Allumiere.

Il Direttore

Dott. Vito Consoli